

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



LETTERA FIRMATA

Un atto da camorrista

Brucciare i gazebo degli avversari politici non mi pare un gesto da elettori di sinistra. Quei roghi probabilmente servono ad altri nella città in cui (Roberto Saviano lo ha scritto su Repubblica mercoledì) dietro Lettieri ci sono anche le attese della camorra. O no?

RISPOSTA ■ Lettieri, a Napoli, è il candidato di Cosentino. Per Cosentino, allora sottosegretario del governo Berlusconi, i giudici napoletani avevano chiesto l'arresto per i suoi legami con la camorra. Padrone indiscusso del Pdl campano, Cosentino è l'uomo, oggi, che trarrebbe i massimi benefici dalla vittoria del suo candidato a cui il genio in persona ha deciso di dedicare (le sue speranze si concentrano ormai solo su Napoli?) il suo ultimo intervento di campagna elettorale. I sondaggi che corrono su internet dove i candidati a sindaco sono trasformati in cavalli (perché anche su di loro naturalmente oggi si scommette?) non vanno bene, però, e Lettieri rischia di perdere di fronte ad un bisogno di legalità e di normalità che si sta spargendo come il virus dell'influenza fra i napoletani. Poco da stupirsi davvero se, a questo punto, lo stato maggiore dei camorristi decide di far bruciare i gazebo di Lettieri: per sporcare l'immagine del Pm suo rivale e per spiegare ai napoletani cosa potrebbe accadere se le cose non vanno come vogliono loro. Loro: i clan, cioè, e i loro referenti politici.

EMANUELA POGGESI

La paura dei ricordi

Sono nata a Montevarchi in provincia di Arezzo, 36 anni fa, ma da alcuni anni vivo e lavoro a Trento come pedagoga in un Centro di Riabilitazione Neurologica. Mi sono permessa di scriverle due righe per esporle un fatto che mi è capitato domenica 22 Maggio in occasione della festa dei 90 anni di mio nonno. Mio nonno Giovanni è sempre stato un attivista nel Pci dall'età di 20 anni, tant'è che gli è stata assegnata anche una medaglia al merito per i 50 anni della sua adesione. Per moltissimi anni ha conse-

gnato il giornale l'Unità alle famiglie iscritte a Montevarchi (Ar) e la sua vita si è sempre divisa fra i suoi «amori»: famiglia, partito e lavoro. Purtroppo mio nonno è affetto da morbo di Parkinson che lo sta spegnendo a poco a poco, ma nonostante le mille difficoltà è sempre lucido e se parla del suo partito si anima e si appassiona come un tempo. Siamo sei nipoti ed ognuno di noi ha realizzato un regalo pensando a lui, mia cugina Sara un quadro che lo ritraeva, un'altra una poesia, mio fratello ha costruito un video composto da fotografie che lo ritraevano nei vari momenti della sua vita abbinati ad una canzone...Io ho voluto raccontare la sua vita attraverso alcuni episo-

di significativi e per rendere il tutto più spiritoso ho utilizzato la scritta l'Unità, per iniziare il mio racconto. Non so come, ma ho scatenato involontariamente una sommosa familiare, zii e cugine mi hanno accusata di fare propaganda al partito comunista e di offendere la sensibilità di alcuni invitati di destra, mi hanno invitato a togliere tutto, un foglio A4, e di non mettere la famiglia in imbarazzo. Quello che più mi dispiace, oltre al fatto che non ho potuto consegnare il mio regalo, è che il mio intento è stato frainteso e che quei miei parenti abbiano tentato di convincermi che quello che avevo scritto non rappresenta l'essenza di mio nonno. Che gli piaccia oppure no, mio nonno è anche un comunista e io mi domando se fossimo stati negli anni del fascismo cosa mi avrebbero fatto? Siamo nel 2011 ed a una festa privata fra parenti hanno vietato di leggere alcune paginette innocenti credo che sia un chiaro segnale di sbandamento, non solo familiare.

SILVIANO FORTE

È davvero un cafone

Dopo l'ennesima manifestazione di priapismo politico al recente G8, mai affermazione fu più grande di quella di Gad Lerner quando gratificò pubblicamente il premier come e semplicemente un cafone. Lui se l'è tenuta, e lo ha confermato con il suo ridicolo abbordaggio al presidente Obama.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Commissione Grandi Rischi e terremoto de L'Aquila

Il rinvio a giudizio della Commissione Grandi Rischi per il terremoto de L'Aquila non mette in discussione le competenze scientifiche dei suoi componenti ma segna il fallimento e, spe-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

riamo, la fine di una impostazione ed un indirizzo politico della Protezione Civile italiana che non guarda alla prevenzione ed interviene solo quando la frittata è fatta, confondendo con allarmismo la doverosa informazione ai cittadini. Nessuno sa quando avverrà il famoso «big one», il terremoto che entro trent'anni dovrebbe sconvolgere la California, ma nessuno si sogna di imbonire i californiani dicendo di stare tranquilli, va tutto bene, da anni si preparano al colpo.

GAETANO MINASI

Essere handicappati a Ladispoli

Non senza attirare l'attenzione della stampa alla vigilia della stagione balneare, il sindaco di Ladispoli ha rigettato la linea guida, approvata all'unanimità dalla Commissione Trasporti della Camera che suggerisce ai Comuni di consentire ai disabili di parcheggiare gratuitamente sulle strisce blu. Ad essere disatteso è anche lo statuto del Comune, ove è affermato a chiare lettere l'impegno a rimuovere gli ostacoli, morali e materiali, all'emanipazione dei cittadini a qualche titolo svantaggiati. Gioverà ricordare al sindaco e al consiglio comunale come gli statuti comunali non siano liste di buoni propositi, bensì atti che impongono un vincolo d'orientamento all'operato degli amministratori. Parcheggiando per la città in compagnia della normativa vigente, emanata dal Ministero dei Trasporti e di facile reperibilità, il sindaco potrebbe constatare che molti degli stalli di sosta a pagamento la contravengono. E se, per distrazione, nel verificare di persona l'irregolarità di uno stallone, obliasse di apporre il ticket, e un vigile zelante lo multasse, il primo cittadino si troverebbe nell'invidiabile condizione di poter ricorrere contro l'amministrazione che presiede.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

